

“Biblioteca gioenia rediviva: un miracolo laico”

Mario Alberghina

Presidente dell'Accademia Gioenia di Catania

Lettera aperta in occasione dell'inaugurazione della nuova Biblioteca

Il titolo di questa lettera mima quello attribuito alla Biblioteca universitaria di Uppsala “Carolina rediviva”, così intitolata quando, a metà Ottocento, l'Accademia Carolina fu trasferita da un palazzo settecentesco al sito attuale più moderno.

Oggi viene consegnata all'Accademia Gioenia, alla città di Catania, al territorio, all'umanità una nuova Biblioteca in un palazzo settecentesco, dopo un percorso progettuale lungo un anno. Durante i lavori il possibile fallimento del progetto generale (approvato e finanziato nella Seduta straordinaria dei soci gioeni del 22.01.2021) è stato sempre un compagno presente e invisibile. Una serie di disinteressi pluriennali poteva trasformarsi in uno smacco o in una vittoria: oggi possiamo dire che si è trasformato in un successo. Nel secondo semestre del 2021 sono state ricostituite le scaffalature ammassate e abbandonate per 16 anni nel salone al primo piano di Palazzo Reburdone, provenienti dal Palazzo delle Scienze in Corso Italia 55, ricomposte le vetrine e ricollocate nella nuova sede di Palazzotto Biscari (dove l'Accademia Gioenia si è trasferita il 28 gennaio 2019), secondo i Progetti APSEMA dell'Università di Catania, approvati dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Catania (3 marzo 2022).

Durante quest'ultimo inverno sono state spese molte energie fisiche e logistiche per arrivare al traguardo della ricomposizione della Biblioteca, dando nuova vita ai libri, alle collane e alle raccolte di periodici. E' stata effettuata la ricollocazione dei volumi e delle raccolte di riviste e periodici nelle vetrine riorganizzate (#119), frutto di determinazione e di insensato coraggio. L'amore per i libri e la cultura ha fatto vincere la sfida contro difficoltà apparse da subito notevoli, in aggiunta alle preoccupazioni per l'emergenza pandemica da Covid-19.

Sono stati trasferiti oltre 1.300 scatole di cartone da imballaggio (60x60x40) contenenti collane di libri e riviste, documenti di archivio, edizioni ottocentesche, periodici sciolti, scatole recanti fortunatamente l'indicazione della collocazione nella precedente disposizione topografica nelle scaffalature lignee o metalliche presenti a Palazzo delle Scienze. Ciò ha reso possibile e meno gravoso la nuova sistemazione dei volumi e carte legate e/o sciolte, portata a termine in due mesi di lavoro per la movimentazione e ricollocazione di una massa complessiva di oltre 12.000 pezzi. Sono state recuperate e ordinate tutte le serie delle pubblicazioni storiche dell'Accademia (*Giornale del Gabinetto letterario (1836-1866)*, *Bollettino dell'Accademia Gioenia* e *Atti dell'Accademia Gioenia*), come pure recuperati il *Fondo Achille Russo* (da riordinare), la *Donazione Marcello La Greca* (volumi non inventariati), la *Donazione Michele Gravagna* (168 volumi non inventariati) e le 39 raccolte di pubblicazioni ottocentesche (miscellanea) di *Opuscoli Vari*. In cinque interventi dell'Azienda Dusty sono stati eliminati materiali cartacei e materiale cartonggio (doppioni inevasi o erosi di libri e riviste, cartoni, stampati diversi obsoleti, antica etichettatura, prestampati non più utilizzabili).

Nel trasferimento moltissimi volumi e pubblicazioni sono stati ricevuti senza collocazione precisa poiché sono stati conservati disordinatamente in scaffalature metalliche nelle varie sedi in cui parte della Biblioteca è stata conservata nel tempo. Per essi dovrà trovarsi a breve una sistemazione extra-vetrine.

Quanto detto è premessa di un successivo passo verso la completa fruizione della Biblioteca, già inserita nell'Anagrafe delle Biblioteche italiane, da parte degli studiosi, consistente nel riordinamento del *Catalogo*, nella pubblicazione di un nuovo *Inventario* e nell'adozione del servizio SNB. Inoltre l'*Archivio storico* dal 1987, oggi riemerso, dovrà essere inventariato *ex-novo* nel prossimo futuro. In attesa di correggerlo e aggiornarlo l'*Inventario topografico* presente, al quale nel passato hanno lavorato più persone fino al 2004, andrà inserito nel portale nazionale degli Archivi della Scienza.

La prima volta che ho visto la Biblioteca smembrata a Palazzo Reburdone mi è sembrata come una offesa all'intelligenza umana, la malia di un orrore e di un disastro. Sembrava un bene abbandonato, in stallo malinconico, senza avvenire e senza sogni, in castigo senza colpa, pasto per muffe, tarli e topi, dove gli unici lettori sono stati per anni i fantasmi di palazzo. Fotografia di una balordaggine e di un declino culturale di cui i soci più attenti non hanno più voluto essere vittime. Avviare un percorso di ritorno, di

risurrezione, uscire da una notte cimberia era un'idea che sembrava folle. Dal buio alla luce, dal silenzio al canto, dalla follia al raziocinio, dal disordine alla compostezza, dall'incuria alla salvaguardia, dallo strappo violento alla ricucitura benigna, dall'informe alla forma, dalla trascuratezza alla dignità dei libri: oggi la Biblioteca è finalmente ricomposta dopo lo smantellamento del tempio, destino che ha momentaneamente bloccato la cultura e l'identità di un sodalizio.

Una biblioteca può essere considerata come un elemento di comunicazione sociale e privata, metafora dell'universo, della ricerca della verità e del sapere, della diffusione della conoscenza a disposizione di tutti. Recita infatti un motto creduto aristotelico:

In rebus adversis perfugium, in rebus secundis ornamentum semper erit hominibus studium.

(Per gli esseri umani lo studio sarà sempre un rifugio nelle circostanze avverse e un ornamento nelle circostanze favorevoli)

In forma breve (*Adversis perfugium, secundis ornamentum*) il motto è inciso nella lapide marmorea posta in cima alla scalinata dell'ex Collegio Massimo dei Gesuiti a Palermo (oggi Biblioteca Regionale siciliana) e in *ex libris* di vari studiosi, aristocratici, canonici e scienziati su opere di Aristotele, Macchiavelli, Diogene Laerzio, Montesquieu, Baglivi, Boccone, Galileo, Newton, Gioeni, etc.).

Ha molti precedenti illustri la ricostituzione o rinascita di una biblioteca distrutta dagli incendi, dalle inondazioni, dai terremoti o dalle guerre. Vale come esempio la biblioteca del Monastero di Montecassino dopo la seconda guerra mondiale, distrutta e ricostruita. Quando si parla di biblioteche nel mondo antico, il pensiero corre subito a quella più famosa di tutte, la biblioteca tolemaica di Alessandria, incendiata e oggi ricostruita. Nel mondo moderno, abbiamo memoria di quella storica di Sarajevo, distrutta nel bombardamento del 1992, oggi ricostruita, ovvero della Biblioteca Nazionale di Baghdad distrutta nel 2003, ovvero ancora della Biblioteca capitolare di Verona, inondata, semidistrutta durante l'ultima guerra e ricostruita. Il ricostruire la Biblioteca gioenia, seppure nella sua modesta dimensione, si pone in coda a questi eventi.

Ampia è la letteratura umanistica che parla di biblioteche. La biblioteca del *Nome della Rosa* di Umberto Eco, la biblioteca di *Don Quijote* di Miguel de Cervantes, la biblioteca di don Ferrante nei *Promessi sposi*, quella nel romanzo *Il fu Mattia Pascal* (1904) di Luigi Pirandello, quella descritta da Italo Calvino nel racconto *Un generale in biblioteca* (1996), di Primo Levi nella raccolta di racconti *Il sistema periodico* (1975): a pagina 123 un ampio brano è dedicato alla biblioteca. Certamente più familiare ai lettori moderni e fra gli esempi di maggior successo di biblioteche nei romanzi è il caso della tetralogia *Il Cimitero dei libri dimenticati*, dello scrittore catalano Carlos Ruiz Zafón, un luogo paradisiaco per pochi eletti dove finiscono i libri destinati a sparire.

Quelle citate sono tutte opere incentrate sul potere quasi magico e vincente della letteratura umanistica e scientifica, delle biblioteche, dei libri. Mi auguro che la "Biblioteca gioenia rediviva" torni a evocare questo potere.

Una biblioteca è una fabbrica in espansione, con muri che tendono ad allungarsi; possiede un'energia interna che ha bisogno di sovvenzioni presenti e future per essere governata e curata, finalmente in grado di possedere un'anima.

I ringraziamenti di tutti i soci vanno:

- all'ing. Domenico Reina, nostro socio benemerito, che per 17 anni ha permesso di conservare gratuitamente la disarticolata biblioteca nei locali a Palazzo Reburdone e ha favorito il trasferimento finale;
- all'autore del Progetto esecutivo e di variante arch. Daniele Leonardi dell'Università degli Studi di Catania e al direttore dei lavori arch. Paolo Bagni;
- alla Soprintendente ai BB.CC.AA. della Provincia di Catania dott.ssa Donatella Aprile e alla dott.ssa Ida Buttitta, Dirigente responsabile dell'U.O. B.5 Beni bibliografici e archivistici della stessa Soprintendenza;
- alla nostra collaboratrice di segreteria dott.ssa Angela Spampinato, che ha seguito tutti i percorsi fatti nel tempo dal nostro patrimonio librario errante e molto contribuito alla sua ricostituzione finale;
- ai soci prof. M. Marino, prof. A. Lo Giudice, prof. S. Barbagallo, prof. V. Abbate, prof. G. Furnari, prof. G. Magnano di San Lio, prof. L. Ingaliso per aver contribuito con entusiasmo alla ricollocazione fisica di parte del posseduto librario nelle scaffalature della nuova sede a Palazzotto Biscari;
- alla Ditta Skenarte di Marco Libertino per aver realizzato i Progetti e al sig. Matteo Orlando per aver contribuito senza risparmio alla ricollocazione fisica di volumi e collezioni nelle scaffalature lignee.